



Saviano tradotto in arabo

Kalima, progetto dell'Autorità per la cultura e per i beni patrimoniali di Abu Dhabi, ha selezionato "Gomorra" di Roberto Saviano, come prossima opera da tradurre in arabo.

Aguilera star di "Burlesque"

Christina Aguilera, che nel 2006 duettò con Andrea Bocelli al festival di Sanremo, si dà al cinema: interpreterà il musical "Burlesque" diretto dall'attore e produttore Steve Antin, autore anche della sceneggiatura.



Bono: poesia per Elvis Presley

Le velleità poetiche di Bono, frontman degli U2, saranno offerte al giudizio dei fan con un'esclusiva registrazione radiofonica della pop star che recita una sua poesia su Elvis Presley, uno dei suoi più grandi idoli.



Giusy Ferreri mai più cassiera

«Con i miei titolari di lavoro all'Esselunga abbiamo convenuto che, anche se le cose non dovessero andarmi per il verso giusto, non potrei mai tornare a fare la cassiera». Lo ha dichiarato Giusy Ferreri



Ora la sua esperienza è diventata un libro, che non potrà presentare alla Fiera di Torino perché il governo cubano non le dà il permesso di lasciare il Paese

La fionda di Yoani contro Fidel Castro

La trentatreenne cubana è diventata famosa in tutto il mondo con il suo blog "Generación Y"

di SERGIO BUONADONNA

Yoani Sánchez, com'è nato il suo blog e perché si chiama Generación Y?

«L'ho cominciato ad aprile 2007 per il bisogno di raccontare tutto quel che non appare nella stampa nazionale. Generación Y perché tanti cubani tra i 25 e i 40 anni hanno i nomi che incominciano per Y come Yanisleidi, Yoandri, Yusimí, Yuniesky. Era uno dei pochi modi che i nostri genitori avevano di sbizzarrirsi con la fantasia, un fenomeno linguistico molto interessante che nasce da una generazione che ha vissuto sulla propria pelle la frustrazione del processo sociale».

Lei ha scelto di raccontare la vita di Cuba come se la vedesse dal balcone di casa sua. Che cosa ha trovato?

«Che nella quotidianità cubana si accumulano tanti demoni, l'apatia, l'indifferenza, le frustrazioni, le limitazioni materiali, tutto ciò fa sì che le persone facciano fatica a concentrarsi in un progetto personale. Oltre a farsi una famiglia non possono pensare altro».

Il suo blog è diventato un caso internazionale e lei un simbolo della lotta al regime. Ma lei si sente simbolo?

«Non era questa la mia intenzione, la Rete lo ha fatto diventare un caso internazionale, ma alla base di tutto rimane la necessità di noi cubani di poter avere

Voglio dire a tutti quelli che sono innamorati della Rivoluzione cubana che da tanto tempo non abbiamo più una rivoluzione, abbiamo una dittatura che controlla la società; le rivoluzioni non durano cinquant'anni



Due immagini di Yoani Sánchez, blogger cubana diventata famosa in tutto il mondo (foto Adalberto Roque)

una piazza pubblica. Io ne sono il simbolo? Può darsi. Per me per ora il simbolo è Generación Y, la piazza virtuale in cui far circolare idee sperando che in futuro diventi uno spazio reale».

Lei ha ricevuto premi letterari in Europa ma non ha potuto ritirarli perché le è stato vietato lasciare Cuba. Come ha vissuto questi divieti?

«Come fossi un bambino a cui il padre proibisce di allontanarsi. Continuamente a Cuba dobbiamo chiedere permessi, figurarsi per uscire dal Paese. Questo Gran Padre autoritario che è

lo Stato Cubano identifica e giudica i cittadini per il colore delle loro idee e concede i permessi in base a questo. Il costo personale che ho dovuto pagare per il mio blog è appunto non poter uscire da Cuba. L'ho vissuto come una grande impotenza e l'ho sostituito col viaggio virtuale».

Adesso Cuba le vieta di venire a Torino alla Fiera del Libro. Eppure qui si ha la sensazione che da un giorno all'altro lei possa avere il permesso.

«A me piacerebbe tantissimo materializzare questo viaggio, ma non lo credo. Il governo cu-



molto cauta anche se credo che *Granma* non abbia riportato esattamente le parole di Obama. Francamente non riesco ad immaginare come si può costruire un discorso politico a Cuba senza additare il Mostro capitalistico come responsabile di ogni male».

Hillary Clinton ha detto che cinquant'anni di embargo sono stati un disastro per la politica nordamericana. E per Cuba?

«Ha funzionato dato che è stato lo strumento ideale che gli Stati Uniti hanno regalato a Fidel per convincere tutti i cubani di essere prigionieri e isolati dal Mostro. Ma ormai tutti ci rendiamo conto che non è più così, che non siamo David contro Golia, siamo cittadini del mondo bisognosi dei diritti che tutti gli altri hanno. E per il governo sarà molto più difficile controllare».

Quali speranze nutre in Obama? E in Raúl Castro?

«Obama è un uomo che si muove con il ritmo del nostro tempo. Raúl no, è un uomo del ventesimo secolo, che ha ereditato il potere per sangue e successione dinastica. Non ho fiducia nel suo ruolo di presidente, ma siamo noi cittadini a dover fare i primi passi».

Dopo il blog ha idea di scrivere un romanzo di fantasia?

«In questo momento sto scrivendo un

manuale per blogger cubani, per spiegare come superare gli ostacoli più difficili, ma vorrei scrivere un romanzo molto post-moderno e pazzo che stia tra il mondo virtuale e quello reale».

Che cosa crede accadrà alla morte di Fidel?

«Molto cambierà anche se questo è un paese abituato a identificarsi in un solo uomo. Per ora la malattia è stata usata come arma di transizione, ma Fidel continua ad avere un peso simbolico importante per i cubani, tuttavia il futuro è già cominciato e non potrà proseguire sotto la volontà di un uomo al comando. Per ora Fidel ha consegnato una sua riflessione a *Granma* sulle dichiarazioni di Obama. Naturalmente lo critica, dice che la conferenza panamericana non è stata affatto importante, ma quel che si capisce è che il regime sta scegliendo la prudenza».

L'ha convinta a tornare?

«La famiglia che avevo lasciato all'Avana, la difficoltà di vederli. In Svizzera ho scoperto internet ma la mia vita era a Cuba, sia pure in un'altra Cuba».

Lei sa che in Europa molti ambienti politico-culturali approvano la Rivoluzione Cubana, pensano che Fidel e Che Guevara abbiano liberato l'isola dalla schiavitù e già solo per questo sono scettici verso il dissenso. Cuba sarà anche cambiata dai tempi di Batista?

«Innanzitutto voglio dire a tutti quelli che sono innamorati della Rivoluzione cubana che da tanto tempo non abbiamo più una rivoluzione, abbiamo una dittatura che controlla la società; le rivoluzioni non durano cinquant'anni, si ci sono stati tanti cambiamenti ma ad un prezzo troppo alto. Ed è impossibile pensare che comunismo o socialismo o no - Cuba non avrebbe avuto uno sviluppo sociale al passo con i tempi».

La conferenza di Trinidad e Tobago apre le speranze per il disgelò con gli Usa. Cosa se ne dice all'Avana?

«Tra i cittadini c'è entusiasmo e allegria, l'idea che finalmente Obama possa superare la formula dello scontro in atto da cinquant'anni, e che ha funzionato perfettamente perché Fidel giustificasse all'interno il disastro economico e la mancanza di libertà. Ma per quel che ne so la stampa socialista si mostra

La piazza virtuale "Generación Y" è il luogo in cui far circolare idee

PER IL TIME SÁNCHEZ È TRA I 100 PERSONAGGI PIÙ INFLUENTI

Una donna giovane che vuole per la sua gente un futuro di diritti

Per il Time è tra i cento personaggi più influenti del mondo, per la Cnn una dei migliori blogger del 2009 e per la terza volta in due anni il regime cubano le ha vietato di venire in Europa.

E' accaduto nel 2008 quando era stata invitata a Ferrara al Festival di Internazionale, e quando ha ricevuto in Spagna il premio Ortega y Gasset, l'ultima pochi giorni fa negandole la parteci-

partecipazione alla Fiera del Libro di Torino per presentare il suo *Cuba Libre* (Rizzoli, pp. 238, 17 euro) tradotto con grande perizia da Gordiano Lupi.

Lei è Yoani Sánchez. La chiamano la fionda di David contro Fidel Castro, ormai è famosa in tutto il mondo e ambitissima dai media, specialmente ora che Obama sembra poter porre fine all'embargo americano su Cuba, e la blogger



Un primo piano della scrittrice

trentatreenne è diventata il simbolo di una libertà sognata quella che lei raccon-

ta dal 2007 nel blog Generación Y (ora diventato libro) in cui mette a nudo quanto è difficile la vita quotidiana all'Avana.

A rigore Sánchez non è una dissidente, ma una donna giovane che vuole per sé e la gente dell'isola della "Revolución" un futuro di diritti. Basti pensare che per sottrarsi al controllo del regime cambia continuamente i luoghi del suo web.

In questi giorni in cui l'attenzione si è riaccesa su di lei, ha preferito lasciare l'Avana. L'abbiamo intervistata chiamandola su un cellulare in una località segreta.

se.bu.

INVITO

Mercoledì 6 maggio 2009
ore 21

Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano
Via S. Eufemia, 12 - Piacenza

L'associazione AMANI di Piacenza
 presenterà il film a scopo benefico

Piccolo fratello

Un film di Fabio Ilacqua e Roberto Pelitti

Interverranno il regista Ilacqua, il presidente dell'associazione Amani Gian Marco Elia
Moderatore Mauro Molinaroli

Ingresso libero

FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

Via S. Eufemia, 12 - 29100 Piacenza - Tel. 0523.311111 - Fax 0523.311190
sito web: www.lafondazione.com - e-mail: info@lafondazione.com